

la cura del tempo

l'esperienza delle Banche del tempo a Roma



ROMA CAPITALE

Dipartimento Comunicazione
Tutela dei diritti dei cittadini

la cura del tempo

l'esperienza delle Banche del tempo a Roma

a cura di Maria Luisa Marzetti e Marco Zummo

Dipartimento Comunicazione - Tutela dei diritti dei cittadini

Umberto Croppi

assessore

alle Politiche culturali e Comunicazione

Luigi Di Gregorio

direttore

del Dipartimento Comunicazione - Tutela dei diritti dei cittadini

cura e coordinamento redazionale

Maria Luisa Marzetti

Marco Zummo

Unità Organizzativa

Progetti di valorizzazione dei diritti di cittadinanza - Piano dei tempi e orari della città

si ringraziano

Maria Luisa Petrucci

presidente

dell'Associazione Coordinamento Banche del Tempo di Roma

Barbara Menghi

Segretariato – Direzione Generale

Direzione Pianificazione e Controllo Interno

documentazione fotografica

Associazione Coordinamento Banche del Tempo di Roma

L'uomo è un animale sociale per natura e, oltre a ciò, creatore di regole culturali. Alla fine, sia la natura, sia la razionalità, favoriscono lo sviluppo di virtù comuni quali onestà, affidabilità, e reciprocità, che costituiscono le basi del capitale sociale.

Francis Fukuyama

I sistemi di scambio locale si sono diffusi nel mondo con modelli diversi. Il primo modello è stato quello dei LETS, elaborato in Canada, a cui si sono aggiunti quelli sperimentati in Europa (Francia, Germania, Belgio, Scozia, Italia, etc.) e nel mondo (Argentina, Messico, Australia, Senegal, etc.).

In Italia, la prima Banca del tempo nasce in Emilia Romagna negli anni Novanta. A Roma la prima Banca del tempo nasce nel 1996, in occasione di una collaborazione tra il Comune di Roma e il coordinamento donne della CGIL.

Anche qui non si perseguono interessi soltanto economici, ma si ricerca beneficio sociale e interesse culturale. È la prima sfida in una metropoli dove la dispersione sociale è più elevata rispetto ai piccoli centri e dove lo scambio diventa “capitale sociale-economico” di grande valore.

Oggi l'Associazione Coordinamento delle Banche del tempo di Roma ha circa 9000 iscritti, lo scambio è circolare e i saperi messi a disposizione sono diversificati. Va bene così, dobbiamo andare avanti così, ma aggiornarci, integrando e potenziando i meccanismi ormai consolidati e accettati dei social network. Dall'uso di internet, che ha fatto avvicinare i giovani (docenti) agli anziani (discenti), alla messa in “conto capitale” di una rete analogica che possa far vivere questa esperienza solidale alle varie generazioni, in cui tutti possano riconoscerne “l'utilità”.

I giovani devono e possono apprezzare il meccanismo del social network, gli anziani, poco abituati all'uso della tecnologia digitale, possono cominciare a osservare senza diffidenza un meccanismo di network che fa partecipare anche loro ai molteplici linguaggi ormai in uso.

La Banca del tempo è un luogo con diverse potenzialità, tutte orientate a far diventare una grande città un luogo dal volto più umano. Per dirla con Marcel Mauss, «Le società hanno progredito nella misura in cui esse stesse, i loro sottogruppi e, infine, i loro individui, hanno saputo rendere stabili i loro rapporti, donare, ricevere e, infine, ricambiare.»

Umberto Croppi
assessore alle Politiche Culturali e Comunicazione
di Roma Capitale

prefazione

Liberté, égalité, fraternité.

Concediamoci l'antico trinomio della rivoluzione francese per rendere omaggio alle Banche del tempo e alla loro storia.

Cerco di ricordare come risuonava in me il trinomio nel 1996, quando, in qualità di amministratrice, mi prendevo cura dell'Ufficio tempi e orari della città e dell'Ufficio diritti dei cittadini e cercavo una sintesi del loro operato nel Piano dei tempi e degli orari della città, che aveva l'ambizione di andare oltre le mie strette competenze operative. Avrebbe dovuto interrogare tutti i settori dell'amministrazione, e i loro programmi di sviluppo, dal punto di vista dei bilanci temporali dei cittadini, del loro bisogno di una vita quotidiana più armoniosa e di un'amministrazione più efficiente. Avrebbe dovuto poggiarsi su uno spirito di squadra. Qualche volta accadde, qualche volta no. Spesso gli interessi di poteri diversi e assestati prevalevano sul punto di vista dei cittadini.

Un punto di vista che bisogna saper ascoltare, registrare con pazienza e con un po' di spirito scientifico per evitare che le famose strumentalizzazioni («di cosa abbiamo bisogno i cittadini lo decido io, secondo la mia interpretazione») prevalgano sulla modestia, nutrita di valori, dello spirito di servizio.

Liberté, dunque, atteneva, secondo me, alla crescita dei singoli cittadini nella comunità: crescita di cultura, di consapevolezza, di scolarizzazione, di apertura al mondo. Ho sempre guardato con sospetto a un certo comunitarismo difensivo e arcaico, cultore dei rituali e delle radici, turrato e protetto da mura di pietra contro il mondo. Un comunitarismo che purtroppo è di moda in molte aree del nostro settentrione ed è frutto di regressione e di paura, in terre un tempo civilissime. Bene: *liberté*, un ottimo antidoto al comunitarismo sbagliato.

Égalité era, o avrebbe dovuto essere, compito di noi amministratori e più in generale della politica. Senza radicalismi astratti, ma a chi,

se non a chi spende le sue passioni per la cosa pubblica, spetta il compito di redistribuire il reddito, garantire il welfare, prendersi cura degli ultimi, offrire pari opportunità a chi le merita, soprattutto ai più giovani? Nessun appello alla cittadinanza attiva esime chi governa da questo dovere fondamentale. Praticare l'*égalité*, almeno come principio regolativo, doveva essere lavoro nostro. La creatività sociale dei cittadini non poteva esercitare un ruolo di supplenza.

Fraternité è uno splendido e intraducibile francesismo. Tradotto alla lettera rimanda alla fraternità cristiana, spesso strettamente a quella monastica (a proposito: a studiare la vita quotidiana di un monastero vi si scopre anche una naturale raffinatissima banca del tempo), che è cosa apparentata, ma molto diversa. Girato in "solidarietà", perde qualcosa della relazione fra pari e si fa lievemente paternalistico.

Ecco, è la *fraternité* il vero paesaggio morale dei cittadini attivi. La *fraternité* presuppone l'apertura di mente che solo la libertà concede e conta su una tessitura sociale coesa che solo i principi di uguaglianza possono garantire. Ma aggiunge un suo nutrimento della polis, saporito e insostituibile.

Credo, per scendere modestamente con i piedi per terra, che quando nel 1996 entrai a Villa Lazzaroni, lavorai con il coordinamento donne della CGIL e incontrai le prime associazioni che poi avrebbero dato vita alla rete delle Banche del tempo, era alla *fraternité* che pensavo. Da cui poi altre pratiche e altri principi, di cui abbiamo parlato più spesso, sarebbero discesi: il dono, la gratuità, la circolarità, la reciprocità, la responsabilità.

Ero convinta che le Banche del tempo, pur nella loro semplicità, fossero molto di più di un gioco, avessero in serbo qualcosa di prezioso. E così è stato.

Mariella Gramaglia
giornalista

primo convegno europeo
delle Banche del Tempo
Roma, 25 maggio 2010



Introduzione, Luigi Di Gregorio..... p. 13

1. IL PROGETTO

1.1 Concetti fondativi della Banca del tempo: scambio, reciprocità, identità..... 17

Maria Luisa Petrucci

1.2 Banca del tempo e Comune di Roma: sinergia e supporto 19

Maria Luisa Marzetti, Marco Zummo

1.3 Valore sociale e valore economico 22

Lucia Salvemini

1.4 Come aprire una Banca del tempo 26

Maria Luisa Marzetti, Marco Zummo

2. LE BANCHE DEL TEMPO DI ROMA IERI E OGGI

2.1 Cosa sono state 29

Roberta Cerroni

2.2 I correntisti oggi 30

Maria Luisa Petrucci

3. PANORAMA NAZIONALE

3.1 L'esperienza dell'Associazione nazionale delle Banche del tempo 37

Maria Luisa Petrucci

4. APPENDICE

4.1 Normativa 43

4.2 Glossario 45

4.3 Riferimenti bibliografici e fonti web..... 46

Maria Luisa Marzetti, Marco Zummo

introduzione

Le Banche del tempo costituiscono, per certi versi, anche una “macchina del tempo”. Il loro basarsi sull’economia del dono, infatti, rimanda a un’economia primitiva, tipica delle comunità autosufficienti che non avevano ancora sperimentato l’economia mercantile o che riservavano a quest’ultima un impiego residuale. Può sembrare paradossale che le società moderne ricorrano a strumenti tipici di età premoderne, ma a ben vedere così non è. I ritmi frenetici, i tempi di vita sempre più contingentati e la monetarizzazione di quasi tutti gli scambi hanno aperto nuove prospettive per meccanismi quali le Banche del tempo, specie nelle aree metropolitane (ma non solo) dove tempo e spazio non giocano a favore di una qualità della vita che riesca a conciliare tempi di vita e tempi di lavoro.

Senza scomodare i classici della sociologia – a partire dalla *Filosofia del denaro* di Simmel del 1900, fino ad arrivare alle recenti opere di Baumann sulla “vita liquida” – è abbastanza agevole individuare nella società di massa, oggi per di più globalizzata e “virtualizzata”, il punto di arrivo del processo di modernizzazione avviatosi in Occidente diversi secoli fa.

Industrializzazione, urbanizzazione, divisione del lavoro, secolarizzazione, sviluppo tecnologico hanno comportato una serie di esiti già individuati in nuce da Simmel, Nietzsche, Weber e ancor prima da Marx, sull’individualismo, o addirittura l’atomizzazione o l’alienazione del singolo, sempre più inserito in un ambiente impersonale, caratterizzato da rapporti freddi e distaccati, quasi tutti improntati su scambi professionali o commerciali e sempre meno di carattere volontario, affettivo ed emotivo.

Nell’era di internet e della globalizzazione queste caratteristiche corrono il rischio di accentuarsi ulteriormente, riducendo oltremodo lo spazio per la socialità, la comunità, i valori tradizionali, le identità. Non è un caso che al processo di globalizzazione si sia risposto in diversi Paesi, Italia in primis, con logiche “difensive” di tipo “glocale”, ossia accettando le dinamiche globali ma riscoprendo e ridando valore al locale. Si pensi, ad esempio, al recupero dei concetti di “territorio”, “comunità”, “democrazia dal basso”, “federalismo”, “sussidiarietà”, “tipicità” e così via.

Le Banche del tempo rientrano in questo schema e costituiscono anch'esse una risposta alle dinamiche per certi versi "degenerate" della modernità, mediante il recupero di pratiche premoderne, tradizionali, addirittura antiche, con una duplice finalità: scambiare il tempo con altre persone per migliorare la qualità della vita propria e altrui e recuperare comportamenti basati su logiche volontaristiche e non commerciali, incrementando così il capitale sociale di una comunità. In una città come Roma questo semplice strumento può permettere a numerose famiglie di vivere riuscendo a conciliare i tempi di vita con i tempi del lavoro e a sentirsi parte di una comunità locale sempre più sfilacciata proprio a causa dei vincoli spazio-temporali che contraddistinguono un territorio immenso quale è quello di Roma Capitale (pari a nove volte il Comune di Milano, tanto per dare un'idea).

In questo volume, i lettori troveranno indicazioni specifiche su "cosa è" e "come funziona" una Banca del tempo e sull'evoluzione di questo strumento presso Roma Capitale. Con la speranza che possa interessare e sensibilizzare ancora numerosi cittadini e associazioni per far crescere ulteriormente l'attenzione e l'utilizzo di un meccanismo semplice quanto prezioso e funzionale alla qualità della vita di tutta la comunità.

Luigi Di Gregorio
direttore del Dipartimento Comunicazione
Tutela dei diritti dei cittadini
di Roma Capitale

correntisti e attività



1. il progetto

1.1 Concetti fondativi della Banca del tempo: scambio, reciprocità, identità

Le Banche del tempo fanno parte della variegata famiglia dei “sistemi di scambio non monetario”, che hanno in comune la caratteristica di organizzare transazioni in cui non circola la valuta euro, ma il tempo. Sono luoghi in cui si incontrano persone, che molto spesso non si conoscono, per scambiarsi servizi e saperi che sono pagati con assegni in base al tempo impiegato per realizzarli, prescindendo dal loro valore di mercato. Si tratta, quindi, di particolari istituti di credito che contabilizzano i crediti e i debiti dei “correntisti” utilizzando come unità di misura l’ora.

Diversamente dalle organizzazioni di volontariato, in cui c’è chi offre e chi riceve, la Banca del tempo organizza lo scambio reciproco.

Ogni correntista può “prelevare” e “depositare” in base alle sue necessità, attingendo, per la restituzione del tempo prestato, a tutta la gamma di offerte presenti nel “portafoglio” della Banca del tempo cui aderisce e di quelle ad essa collegate. In sostanza, si può affermare che le Banche del tempo creano e amministrano capitale sociale sia per i singoli aderenti, che incrementano il loro patrimonio di relazioni, sia per le comunità in cui esse operano, contribuendo a renderle più amichevoli ed aperte.

Le reti di relazioni tessute dalle Banche del tempo non coinvolgono solo persone fisiche, ma anche associazioni e istituzioni del territorio con diverse forme d’interazione e di collaborazione generalmente basate anch’esse sullo scambio del tempo. Tali reti contribuiscono a creare comunità in cui il valore della relazione genera sicurezza e benessere nei luoghi di vita.

Secondo Stefano Zamagni, la scienza economica ha preso in considerazione oltre al valore d’uso e al valore di scambio una terza categoria, quella del valore di legame.

Il valore di legame è oggi una vera sfida intellettuale e sociale poiché la relazione delle persone è di per sé un bene che, in quanto tale, genera valore.



Il benessere delle persone, quindi, è associato non soltanto al soddisfacimento dei bisogni materiali ed immateriali, ma anche a quello dei bisogni relazionali, i quali richiedono una struttura organizzativa e i soggetti in grado di produrli. Infatti, la caratteristica distintiva delle Banche del tempo, cioè lo scambio come reciprocità, non sta solo nel cosa o quanto si dona ma nell'attivazione della relazione tra persone.

Nella rete di scambi, la partecipazione è aperta a tutti e favorisce sentimenti di appartenenza, d'identità, di autostima e di fiducia, indispensabili alla costruzione di una comunità sociale e culturale fatta di valori condivisi e partecipati. Lo scambio paritario è una forma di economia alternativa al mercato ed espressione di democrazia e uguaglianza. La reciprocità è la relazione che si stabilisce tra le persone, la disponibilità ad entrare in relazione, pronta a raccogliere le storie degli altri: è il reciproco riconoscimento tra i membri della banca del tempo. Lo scambio di competenze diviene anche scambio di storie personali.

Il principio del pari valore delle attività scambiate, rappresenta una rivoluzione culturale, derivante dal pensiero femminile e dalla riflessione delle donne sui tempi di vita.

Le Banche del tempo non solo si collocano nell'ambito del tema della fuoriuscita della conciliazione dei tempi dall'ambito privato, dell'affermazione della necessità di politiche pubbliche, ma hanno nel loro codice genetico la volontà di valorizzare capacità e apporti al benessere collettivo misconosciuti dal mercato, come sono tipicamente le attività di cura svolte ancora prevalentemente dalle donne.

Costruire legami sociali attraverso lo scambio equivalente del tempo: questa è l'idea forza delle Banche del tempo, quanto mai attuale nell'anomia, nella solitudine e nella precarizzazione del lavoro che caratterizza la vita odierna. Un'insicurezza percepita non solo dalle categorie più deboli, ma in modo trasversale dalle diverse generazioni, dai diversi ceti sociali e dalle molteplici culture impreparate al raffronto ravvicinato prodotto dall'accelerazione dei processi migratori. Idea di fondo tanto attuale che abbiamo registrato, in particolare in questi ultimi due anni, una forte richiesta, da parte di cittadini, amministrazioni e associazioni, di apertura di nuove Banche del tempo. La tessitura di reti di scambi alimenta la creazione di relazioni fiduciarie e risponde a nuove esigenze dell'individuo che, da una parte, vuole allargare i propri spazi di libertà e di realizzazione e, dall'altra, chiede più sicurezza e più

protezione. Per dirla con Zygmunt Bauman, «Nell'era della società liquida le reti, a differenza delle strutture compatte, sono leggere. Nascono nel corso di un'azione e sono mantenute vive unicamente grazie ad una successione di atti comunicativi [...]. L'aspetto più significativo delle reti è l'inusuale flessibilità del loro contenuto.»

Le reti che noi costruiamo nella Banca del tempo rispondono a un'esigenza della società e noi siamo contemporaneamente attori delle domande e delle risposte.

Proprio questa doppia dimensione ci permette un'azione al contempo sociale e culturale. La sfida della modernità è, appunto, anche culturale: non possiamo osservare, per esempio, i processi migratori solo dal punto di vista della questione sociale. L'accoglienza, l'integrazione, il venire a contatto con le diverse culture ci costringe al confronto e alla messa in discussione di valori che pensavamo essere dei punti fermi.

1.2 Banca del tempo e Comune di Roma: sinergia e supporto

Il rapporto tra il Comune di Roma (oggi Roma Capitale) e le Banche del tempo è stato istituito a partire da un progetto innovativo avviato nell'anno 1996. All'intenzione iniziale di valorizzare le attività delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio comunale, sono seguite concrete proposte di collaborazione alle iniziative di interesse collettivo svolte dal Comune.

Attraverso una procedura di evidenza pubblica, il Comune di Roma ha richiesto alle associazioni una proposta di organizzazione e gestione di una Banca del tempo. Non soltanto una risposta solidaristica, ma concrete attività di coinvolgimento della cittadinanza: informazioni, campagne di comunicazione e promozione di incontri al fine di diffondere la cultura dello scambio interpersonale del tempo di cui ognuno dispone. Un tempo donato e ricevuto (sfruttato) su un piano di parità, dove il valore prescinde dalla tipologia della prestazione offerta, coincidendo con la realizzazione di un vicinanza tra persone.

Un modo per fronteggiare in maniera concreta ed efficace le molteplici difficoltà e le forme di esclusione che la società contemporanea alimenta giorno per giorno.

All'associazione che ha avviato la sperimentazione nel Municipio IX, si sono aggiunte, successivamente, altre organizzazioni che hanno aperto ulteriori sportelli nel territorio comunale, costituendo una rete diffusa ad alta accessibilità per i cittadini. L'inevitabile collaborazione tra le associazioni, al pari della necessità di una coerenza progettuale ed attuativa, ha condotto alla costituzione del Coordinamento delle Banche del tempo di Roma. Provvista di uno statuto e di un regolamento di sportello, questa associazione ha facilitato il rapporto con Roma Capitale, che, in tal modo, si confronta con un unico interlocutore rappresentativo di tutte le associazioni aderenti.

La legge n. 53 del 8 marzo 2000 ha confermato questa visione innovativa sull'impiego del tempo, trasformando le sperimentazioni in indicazioni per sostenere queste forme di scambio tra cittadini.

Seguendo queste direttive, il Comune di Roma ha elaborato una procedura che tuttora guida il rapporto con il Coordinamento.

Attraverso la stipula di alcune convenzioni, l'amministrazione comunale sostiene l'apertura e la gestione degli sportelli territoriali. È importante sottolineare, tuttavia, che tale collaborazione non sconfinava in una forma di sostituzione dei servizi che l'ente locale è tenuto a garantire al cittadino, sebbene una forma di sussidiarietà da parte di cittadini nei confronti della pubblica amministrazione sia contemplata dalla Costituzione italiana (titolo V - art. 118).

Nell'esperienza romana, tale forma di vicinanza alle iniziative comunali si è verificata in diverse occasioni. Le sedi delle Banche del tempo sono divenute dei punti di riferimento nell'attuazione di progetti e programmi innovativi di carattere sociale ("Idee in Comune", "Vicini Vicini"). Queste occasioni hanno evidenziato la possibilità di uno scambio in una forma diversa da quella che normalmente si effettua attraverso una Banca del tempo, ma pur sempre coerente con lo spirito della reciprocità. Si potrebbe configurare, dunque, una partecipazione delle istituzioni in qualità di vero e proprio correntista delle Banche del tempo, individuando competenze e saperi, propri di un ente locale, che possano essere messi a disposizione degli utenti delle Banche.

In concreto, l'amministrazione comunale potrebbe scambiare:

- canali di informazione per il corretto svolgimento delle procedure burocratiche comunali

- uso di spazi per ospitare attività specifiche
- partecipazione a corsi di formazione organizzati dall'ente locale
- impiego di strumentazioni e di trasporti a propulsione ecologica o sottoutilizzati
- orientamenti in merito a problematiche, economiche, tributarie, tecniche, sociali, legali e di ordine pubblico
- accessi facilitati ad eventi culturali, ricreativi, naturalistici e sportivi
- percorsi per la scolarizzazione di base e per l'aggiornamento professionale
- accessibilità agli spazi e alle attività delle biblioteche comunali
- accesso alle aree naturalistiche e ai mestieri correlati
- studi specifici e monitoraggi su problematiche contingenti
- facilitazioni sull'uso dello spazio pubblico urbano per manifestazioni ed incontri
- uso di strumenti informatici e digitali
- supporto alle attività di comunicazione, pubblicazione e diffusione
- assegnazione di spazi di parcheggio, orti urbani e zone per il compostaggio.

Questo elenco di attività potenziali potrebbe rendere più accessibile ed attraente la pubblica amministrazione, neutralizzando quell'immagine di chiusura, ripetitività e complicazione con la quale i cittadini la identificano. Per Roma Capitale tutto questo potrebbe costituire un impulso all'innovazione e all'incremento del grado di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica, alimentando quella sensibilità che implica il rispetto delle regole, l'ascolto e il dialogo.

Non è una impresa facile per un città metropolitana come Roma, che annovera diciannove Municipi paragonabili a città di medie dimensioni, introdurre tali innovazioni in tempi brevi, definendo procedure omogenee in contesti regolati da amministrazioni decentrate e con una forte autonomia decisionale. Per sostenere tutto questo, occorre un'azione precisa e decisa da parte dell'amministrazione centrale, correlando il programma politico generale alle problematiche locali.

Il tema dello stretto collegamento con le realtà locali riguarda anche le Banche del tempo. Sebbene siano presenti diffusamente nei territori municipali, la collaborazione attiva, attraverso la sottoscrizione di conven-

zioni e la realizzazione di progetti e studi tematici, intercorre attualmente solo con gli organismi centrali.

La necessità del trasferimento ai Municipi delle funzioni amministrative è fondamentale per agire in maniera coerente e concreta sulle singole realtà sociali.

Questa attenzione al particolare è utile anche per esprimere e impiegare le energie della cittadinanza (competenze, professionalità, saperi), scoprendo nei correntisti potenzialità che possono integrare quelle attività che l'ente locale, per limiti economici ed organizzativi, è costretto a subordinare ai servizi primari. Una relazione "interessata" che non esclude azioni di solidarietà, facendo emergere e risolvere, ad un tempo, nuovi fenomeni di esclusione sociale che coinvolgono anziani, persone sole, studenti fuori sede, disabili, emarginati e migranti.

Una convenienza reciproca che non contempla soggetti passivi e dove il bisogno coincide sia con il dare sia con il ricevere.

La vicinanza della pubblica amministrazione alle Banche del tempo, infine, potrebbe facilitare percorsi formativi per accedere ai fondi resi disponibili da organismi internazionali, incentivando la cultura del sostentamento autonomo (anche mediante il coinvolgimento di sponsor privati). Un approccio diverso per fronteggiare le difficoltà della quotidianità contemporanea: un contesto dove i limiti devono essere ribaltati in risorse per avviare cambiamenti, aggiornare visioni e allacciare, se si riesce, il passato con il futuro.

1.3 Valore sociale e valore economico

Martina, da sempre, desidera imparare l'inglese e così Marco, che riceve conversazione spagnola da Lucio, glielo insegna. Martina ricambia dando ripetizioni di matematica al nipote di Rita, che in cambio prepara le bambole di stoffa per Ada. Vita fa compagnia alla mamma di Giuliana, anziana ed impossibilitata a muoversi, e per questo riceve riparazioni domestiche da Ennio o da Roberto. Vita, Lucio, Giuliana e Roberto partecipano alle visite guidate organizzate da Vittorio a cui Vincenzo, in cambio, cataloga al computer il ricco archivio di informazioni turistiche accumulato negli anni.

Si potrebbe continuare a lungo nel narrare l'ampia e fitta rete di scambi dello sportello di un Municipio, intessuta giorno dopo giorno dagli operatori, volontari nell'ambito del progetto del Comune di Roma. Il Coordinatore e gli operatori sono anche il tramite verso l'istituzione municipale e, attraverso il Coordinamento, verso l'amministrazione comunale.

Quali sono le peculiarità di questa "pratica"? Cosa distingue le Banche del tempo dalle altre realtà associative? Innanzitutto, l'utilizzo del tempo, come unità di misura economica, le rende un modello alternativo a quello puramente monetario

Il libero scambio, poi, organizzato con regole precise, secondo i bisogni e i desideri di ciascuno, permette di sviluppare capitali sociali ed economici.

Le Banche del tempo costituiscono, come si è visto, un anello di congiunzione fra i singoli cittadini e le istituzioni, prime fra tutte quelle del territorio: Municipi e Roma Capitale. I singoli cittadini, nella piccola comunità della Banca del tempo, partecipano ad una rete di scambi e comunicazioni che accrescono le loro potenzialità in termini di soddisfacimento di bisogni, di saperi, di attivazione di energie, di comunicazione e di aggregazione; le Banche del tempo svolgono, così, un ruolo fondamentale di "attivatrici di risorse", sono "macchine del tempo" che pongono le comunità territoriali, che si vengono a creare, in condizione di svolgere le più varie attività e produrre conoscenze. Si genera, in tal modo, un capitale sociale che può affiancare l'istituzione nei tanti ambiti già visti nel paragrafo precedente, costituendo un risparmio di risorse economiche per l'istituzione stessa. Abbiamo effettuato una parziale "misurazione" di questo risparmio, valutandolo in euro.

Nell'anno 2009, i correntisti delle Banche del tempo di Roma (oltre 9000 distribuiti su 20 sportelli) hanno scambiato 92.070 ore. Hanno scambiato molteplici attività, complessivamente circa 150, pagate in tempo, ma che hanno sul mercato un valore in euro. Ad esempio, un'ora di passaggio in auto è paragonabile ad un'ora di noleggio con conducente e vale almeno 40 euro, una visita guidata di gruppo circa 8 euro, una ripetizione singola 20 euro, computer di gruppo 10 euro, computer singolo 20 euro, il volantinaggio 7 euro, una lezione di lingua di gruppo 10 euro, il ballo di gruppo 12 euro, cucito 10 euro, le riparazioni idrauliche 40 euro, l'assistenza agli anziani 8 euro.

L'elenco potrebbe continuare a lungo; facendo una stima conser-

vativa delle principali attività, attribuendo a ciascuna il valore pesato di 12 euro (pari, fra l'altro, al costo orario delle cooperative sociali), scopriamo che nell'anno 2009 le Banche del tempo di Roma hanno mosso un volume economico di servizi al cittadino che sfiora il 1.000.000 di euro.

Possiamo affermare, quindi, che le Banche del tempo contribuiscono, a pieno titolo, alla dinamica economica della società, costituendo un sussidio all'azione delle istituzioni.

D'altra parte, una misurazione puramente monetaria delle Banche del tempo appare molto riduttiva e non esprime pienamente il loro valore. In ambito più ampio, del resto, è nota da qualche tempo la difficoltà, nonché la necessità, di esprimere e misurare correttamente lo sviluppo economico non solo in termini finanziari (PIL), ma anche in termini di qualità della vita delle società. Si discute, di conseguenza, dei limiti della concezione basata esclusivamente sul concetto di Prodotto Interno Lordo di uno stato e delle possibili alternative.

Per esempio, le grandi calamità, muovendo attività economiche (ricostruzione), determinano un aumento del PIL. Al contrario, il volontariato non retribuito contribuisce analogamente a risolvere le calamità (e in ogni caso produce ricchezza, valutata intorno al 5 % del PIL nell'ambito della Comunità Europea), ma nel calcolo del PIL non è stimato, anzi rischia di essere valutato negativamente per gli aiuti che riceve. Viene visto, di fatto, come consumatore di ricchezza e non come suo produttore. Anche le Banche del tempo, che pure non sono volontariato e, come illustrato, producono valore sociale ed economico, rischiano di essere viste come consumatrici di ricchezza nei casi in cui ricevono rimborsi per le spese di gestione. Del resto, opportunamente, è necessario avere dei criteri di misura dello sviluppo economico.

A tale fine, le ultime ricerche di teoria economica cercano di individuare criteri di misura che congiungano la valutazione della qualità della vita delle persone con i valori economici.

In particolare, Amartya Sen, premio Nobel per l'economia, valuta lo sviluppo non soltanto in termini di ricchezza monetaria o PIL, ma in base ai gradi di effettiva libertà (capabilities) degli individui di realizzare, con le proprie azioni (functionings), quel che ritengono positivo per il proprio progetto di vita. La sua tesi si basa su un parametro certo come la "speranza" di vita delle persone, maggiore fra popolazioni con basso reddi-

to pro capite, ma con una buona rete sociale (ad esempio Kerala in India); una prevalenza anche rispetto a stati più ricchi, ma degradati socialmente (ad esempio il distretto di Harlem a New York).

Nell'ottica della qualità della vita individuale, vivere in una società coesa, in cui i singoli possano attivarsi in base alle proprie potenzialità, costituisce un modello economico di sviluppo più valido rispetto a realtà in cui c'è maggiore ricchezza economica ma scarso sviluppo sociale; al punto che i suoi membri hanno una minore speranza di vita. Ancora, l'economista Stephen Goldsmith individua nella "mobilitazione" civica l'ingrediente fondamentale (IV stadio dei servizi sociali: partecipazione dalla base) per conciliare i necessari miglioramenti delle strutture collettive con le sempre più scarse risorse delle istituzioni.

Le Banche del tempo, è noto, rappresentano una realtà nella quale i singoli esercitano, democraticamente, le loro possibilità di agire in una rete di scambi.

Tale possibilità diviene un impegno sociale in grado di esercitare, nel tempo, un'influenza sulla comunità stessa, rafforzandone la coesione. Rappresentano un sistema sociale che contribuisce a migliorare e a consolidare le potenzialità sociali ed economiche degli individui, assunti come agenti attivi del cambiamento e non come recettori passivi dei benefici erogati. Sembrano, perciò, rientrare nel modello di sviluppo economico sopra descritto.

Infine, una riflessione sulla moneta "tempo". La moneta rappresenta nell'economia classica un miglioramento della naturale propensione degli esseri umani a scambiare e barattare. Nel proprio divenire, però, la funzione positiva del denaro di "facilitare" gli scambi è stata superata dal porsi esso stesso come valore in sé e "termometro" di benessere, perdendo il riferimento al suo valore di scambio.

Tuttavia, grandi masse di persone nei paesi del Terzo Mondo non hanno accesso al sistema bancario, restando quindi esclusi dagli scambi monetari.

Pertanto, sarebbe di grande interesse e di notevole utilità l'introduzione di "monete" alternative che, pur non potendo sostituire del tutto quelle finanziarie, avrebbero il pregio di riportare il sistema alla sua essenza di scambio. Fra queste, la moneta "tempo" ha il vantaggio di essere universale e stabile. Permette lo scambio, il risparmio e il credito, implicando trasformazioni profonde in fenomeni sociali come il tempo di lavoro e le relazioni con le istituzioni.

1.4 Come aprire una Banca del tempo

È possibile definire la Banca del tempo come una particolare modalità associativa che ha il suo centro nel bisogno di dare e avere. Un bisogno che non coincide con uno stato di necessità o d'inferiorità sociale, ma esprime l'esigenza di sentirsi utili e di partecipare al bene comune. In una società basata su rapporti monetizzati, questo atteggiamento è valutato con sospetto; denigrato come tutto ciò che è acquisito gratuitamente. Un pregiudizio che inquina anche la considerazione delle abilità e delle competenze non riconducibili alle usuali figure professionali richieste dal mercato del lavoro.

La necessità di legittimare tutte quelle attività che costituiscono la quotidianità dovrebbe stimolare la pubblica amministrazione ad assumere il ruolo di garante.

Nell'esperienza romana, il Comune ha svolto una funzione di guida non soltanto nell'avviamento di questo progetto associativo, ma anche nell'elaborazione di una regolamentazione in grado di precisare, giuridicamente, sia l'organizzazione interna sia le responsabilità nei confronti degli utenti. La richiesta istituzionale di dotarsi di uno statuto e di un regolamento di sportello ha spinto le molteplici associazioni romane a costituire il Coordinamento delle Banche del tempo di Roma. In questo modo, la costellazione di associazioni è divenuta un soggetto unico con il quale le istituzioni possono intrattenere, agevolmente, rapporti di collaborazione.

Se regolamenti, statuti, polizze assicurative e convenzioni costituiscono strumenti specifici per avviare una Banca del tempo, le modalità di base prevedono, a Roma come altrove, l'individuazione di una sede operativa, una dotazione strumentale e gli operatori di sportello opportunamente formati. Il funzionamento, come più volte specificato, è basato sullo scambio reciproco di attività, dove il tempo offerto o ricevuto costituisce l'unità di valore della prestazione, restando lontani da qualsiasi riferimento monetario e rendendo equivalenti attività profondamente diverse, siano esse ad alta professionalità o quotidiane.

Gli utenti sono definiti correntisti. La tipologia delle attività scambiate è molto ampia: dalla facilitazione della vita giornaliera alle attività ricreative e all'applicazione di abilità e saperi.

Chiunque può diventare correntista di una Banca del tempo (cittadini, scuole, istituzioni), iscrivendosi ai molteplici sportelli diffusi nei territori dei Municipi.

Al termine della procedura d'iscrizione, vengono consegnati un tesserino e un libretto di assegni, con il quale si pagano le prestazioni ricevute: nel conto corrente si depositano gli assegni riscossi da altri correntisti e si annotano i debiti o i crediti, naturalmente valutati sempre in ore. Inoltre, non necessariamente il tempo dei correntisti deve costituire una disponibilità dedicata, ma può rientrare all'interno delle occupazioni personali (alla propria spesa può essere aggiunta quella richiesta da un correntista che è impegnato oltre l'orario di apertura del supermercato; così come è possibile accompagnare a scuola sia i propri figli sia quelli di un altro correntista, in considerazione della compresenza delle tappe nel percorso per recarsi in ufficio).

L'iscrizione alla Banca del tempo è subordinata a un colloquio con gli operatori degli sportelli, fornendo informazioni sui dati personali (anche inerenti ai rapporti con la giustizia) che saranno acquisiti negli archivi. Una questione di sicurezza e di responsabilità che riguarda anche la struttura interna della Banca del tempo. Infatti, gli stessi operatori devono partecipare a un percorso formativo per acquisire determinate competenze e affinare la capacità di selezione e accoglienza dei correntisti, interpretandone sia le necessità sia i limiti individuali.

Attualmente, una convenzione regola i rapporti di collaborazione tra Roma Capitale e l'Associazione Coordinamento delle Banche del tempo di Roma.

Questo accordo, articolato secondo le norme che disciplinano le azioni di volontariato, stabilisce la tipologia di spese rimborsabili, prevedendo contributi per l'acquisto di strumentazioni, buoni pasto e documenti di trasporto pubblico, per la stipulazione di assicurazioni e per la copertura dei costi delle utenze e degli affitti. La corrispondente procedura amministrativa, a fronte di una proposta progettuale annuale, prevede lo stanziamento dei fondi e la redazione degli atti dirigenziali: l'impegno di spesa e la liquidazione delle somme, che sono computate in base alle spese effettivamente sostenute e documentate.

La vicinanza istituzionale, infine, comportando la necessità di agire nel rispetto delle normative e dei regolamenti interni, ha diffuso presso le Banche del tempo una cultura procedurale che è stata acquisita e interpretata secondo il carattere innovativo e particolare di queste associazioni.



2. le Banche del tempo di Roma ieri e oggi

2.1 Cosa sono state

Nell'anno 1996, a pochi mesi dall'apertura della prima Banca del tempo, una correntista si esprimeva così: «È da poco che conosco questa iniziativa, ma mi sono resa conto che fare investimenti con la Banca del tempo è molto conveniente perché gli interessi che si ricevono sono altissimi.» La risposta della cittadinanza all'apertura del primo sportello è andata oltre le attese, tanto che in meno di un anno si è arrivati rapidamente ad aprirne altri cinque, per poi procedere con una diffusione capillare su tutto il territorio cittadino.

A distanza di quattro anni si è riusciti a dialogare con ulteriori soggetti, quali Cittadinanza Attiva, Bottega del mercato equo e solidale, Banca Etica.

Questo progetto innovativo, che ribadisce il senso di appartenenza alla propria comunità, soprattutto in una grande città dove può prevalere il senso di estraneità, è stato accolto molto bene anche dai maggiori quotidiani, alcuni dei quali titolano “Banche del tempo è boom, si ritorna al baratto”. Tuttavia, la Banca del tempo, per sopravvivere, ha bisogno di promozione culturale, di competenze, di organizzazione. Per questo ha bisogno di un forte sostegno, come quello che il Comune di Roma (oggi Roma Capitale) ha dato fino ad oggi.

Inizialmente, il ruolo del Comune è stato quello di garantire l'affidabilità delle Banche del tempo.

Oggi Roma Capitale dovrebbe cercare di mantenere questa rete di solidarietà e far crescere ancora questi luoghi dove si incontrano diritti e sussidiarietà.

Questa esperienza, che ci ha fatto scegliere di rendere l'associazione Coordinamento delle Banche del tempo di Roma autonoma dal punto di vista giuridico per non affossare nelle maglie della burocrazia, potrebbe,

in un prossimo futuro, prevedere un accordo tra Roma Capitale e le stesse Banche del tempo, in cui l'ente locale diventa correntista e dove tutti i soci mettono a disposizione un monte ore utilizzabile per attività sociali e di pubblica utilità.

Sarebbe giusto che non si disperdesse questo patrimonio di relazioni umane non monetizzabile; sarebbe bello che le Banche del tempo potessero dimostrare, ancora, che le persone sono migliori e meno individualiste di quello che generalmente si pensa, che sono in grado di donare e scambiare i loro saperi, mettendoli a disposizione della comunità. Resta fondamentale il ruolo che l'amministrazione svolge nel sollecitare, sostenere e incrementare la politica delle «buone pratiche».

2.2 I correntisti oggi

Da una ricerca condotta sulle nostre Banche, emerge una composizione sociale molto variegata, con un livello culturale medio alto e con una prevalenza di donne. Rispetto ai primi anni si registra un considerevole aumento degli iscritti, soprattutto uomini, anche se le donne continuano a essere la maggioranza. Un dato indicativo è l'aumento di lavoratori e di uomini che, pur trovandosi in pensione, continuano a essere attivi negli scambi. Il loro numero è in crescita in misura proporzionale rispetto all'incremento degli iscritti. Per quanto riguarda l'età anagrafica, i giovani sono coloro che meno frequentano le Banche del tempo, anche se le esperienze più significative sono state le aperture di sportelli all'interno delle università e l'elaborazione di tesi di laurea riguardanti queste particolari forme associative. Inoltre, cresce, in corrispondenza con l'andamento demografico, l'età anagrafica.

Qual è la motivazione che spinge i cittadini a iscriversi alla Banca del tempo?

Alcuni per curiosità, altri per colmare un vuoto nel loro tempo. Molti per estendere la rete delle relazioni e per acquisire altre competenze. Il tutto anche nella speranza di trovare un lavoro.

La maggior parte dei correntisti, però, dichiara di voler conoscere altre persone con le quali fare amicizia o vivere insieme momenti di scambio culturale e occasioni di socializzazione. Molti correntisti vengono da altri paesi e trovano nelle Banche del tempo un luogo d'incontro e di

confronto, dove ogni persona è vista come portatrice non solo di bisogni, ma anche di risorse che chiedono di essere valorizzate. Una particolare attenzione è dedicata all'organizzazione di scambi e di attività che possano coinvolgere soggetti portatori di handicap e persone in condizioni di svantaggio sociale. Il denominatore comune risiede nella voglia di avere un tempo per sé, ma che abbia anche un segno relazionale. Un significato di tempo molto simile a quello che, come donne, abbiamo sapientemente e faticosamente imparato a gestire.

I correntisti non sono soltanto persone fisiche, ma anche associazioni, istituzioni e scuole.

Oggi i correntisti sono circa 9000, le ore scambiate sono circa 100.000: un apporto notevole che le Banche del Tempo danno all'economia relazionale del territorio.

Il Coordinamento romano garantisce il livello qualitativo dell'attività del Banche del tempo e sostiene l'espansione della rete in tutta la dimensione metropolitana, pur nel pieno rispetto dell'autonomia d'iniziativa di ciascuna. Le attività che si scambiano sono le più svariate: in cambio di un'ora di lezione di informatica si può dare un'ora per pulire le verdure, per un'ora di compagnia ad una persona anziana si riceve un'ora dalla guida per visitare una mostra, un'ora di una lezione di musica, di lingue o di ceramica vale lo stesso tempo per imparare a cucinare un piatto. Mi metto in fila per pagare una bolletta e in cambio ricevo lezioni di salsa o un massaggio. C'è chi fa un orlo alla gonna in cambio di un invito a cena, chi sbriga una commissione in cambio di un aiuto per ordinare gli armadi. E se ho bisogno di assistenza per un parente anziano, in cambio posso dare lezioni di deltaplano.

Ci sono scambi che trasmettono nuove capacità, come la richiestissima informatica, o abilità usualmente femminili che rimandano a delle tradizioni ormai in via di estinzione. Molte delle nostre giovani iscritte chiedono lezioni di cucina e c'è chi desidera imparare l'arte del tombolo e del ricamo. Ci sono poi gli scambi di gruppo, che sono tra quelli più numerosi: si mettono in scena rappresentazioni teatrali, si organizzano visite a mostre o a musei, si va insieme a teatro o a ballare, si frequentano laboratori di ceramica. Ci capita spesso di sentire dire alle donne che, finalmente, possono uscire la sera in compagnia. Molti sportelli collaborano ed effettuano scambi con centri anziani, centri di salute mentale, scuole,

associazioni per l'integrazione degli immigrati, servizi sociali, associazioni che si occupano di ragazzi portatori di handicap.

Nei Municipi, le Banche del tempo partecipano al Piano regolatore sociale e sono fortemente integrate con il tessuto associativo. Dove sono presenti, fanno parte delle Consulte della cultura e del volontariato.

Ogni sportello ha una propria peculiarità, omogenea alla vocazione dell'Associazione che si occupa della gestione, ed è influenzato dalla realtà territoriale e sociale in cui opera.

Ad esempio, nella Banca del tempo del centro storico, è stata costituita una piccola biblioteca: circa 200 libri portati dagli iscritti, (ordinati per autori e titoli) e soggetti al prestito. La Banca, inoltre, si è impegnata a diffondere e pubblicizzare la campagna dell'AMA per illustrare il nuovo sistema di raccolta differenziata.

Le Banche del tempo del III e del XIII Municipio, sono denominate "Multiculturale". Con il contributo di mediatori linguistici e il coinvolgimento di tutti i correntisti più giovani, sono stati effettuati scambi volti all'apprendimento delle lingue straniere e alla mediazione interculturale.

Inoltre, attraverso i principi di socializzazione e inclusione sociale, sono state assunte alcune iniziative finalizzate all'inserimento delle donne (gruppi di mutuo aiuto), dei minori in difficoltà (recuperi scolastici) e delle persone diversamente abili (è stato fornito un servizio di orientamento sociale e lavorativo sul territorio).

La Banca del tempo del IV Municipio continua a favorire lo scambio dei servizi sociali: assistenza per piccole commissioni, passaggi in automobile a persone con problematiche motorie, letture a favore di non vedenti; con una particolare attenzione nei confronti di soggetti con lievi disagi di socializzazione o che si trovano in momenti di solitudine e stati di depressione, ottenendo buoni risultati attraverso gli scambi che rendono necessariamente operativi e reattivi.

La Banca del tempo del VI Municipio ha promosso diverse attività ("La comunità si prende cura dei minori", "La comunità si prende cura degli anziani") dove i volontari svolgevano un ruolo di mediazione, assistenza e accompagnamento, creando un punto di riferimento per molte famiglie, anche di immigrati.

In ambito culturale, sono numerose le visite guidate alle mostre d'arte e si tengono lezioni per insegnare a suonare molteplici strumenti musicali, nonché teoria e solfeggio.

Le Banche del tempo del V e VII Municipio hanno attivato scambi individuali quali la stiratura, le piccole commissioni, la preparazione di dolci, la compagnia, le traduzioni, il cucito, il volantaggio. Per quanto riguarda gli scambi di gruppo, sono state organizzate numerose visite guidate in vari musei, sessioni di lettura di poesie, incontri sul senso della vita, dell'amore e dell'amicizia, incontri sull'educazione alimentare e il riconoscimento della qualità degli alimenti.

La Banca del tempo del X Municipio ha organizzato numerose gite culturali fuori Roma, scambi con le Banche di altre città e visite ai musei. Sono stati organizzati corsi di informatica, incontri di psicologia, rivolti soprattutto agli anziani, e tavoli di buracco.

Esemplare è stato il sostegno nei confronti di un correntista di questa Banca, vittima, insieme alla moglie, di un incendio divampato all'interno della propria abitazione.

In molti si sono adoperati per restituire fiducia e sollievo a questi due anziani, aiutandoli con il lavaggio degli indumenti, la preparazione dei pasti e l'offerta di oggetti di prima necessità.

Nella Banca del tempo del XI Municipio si sono costituiti diversi gruppi teatrali. È stato attivato il laboratorio teatrale per gli utenti del centro diurno del DSM, della ASLC e del centro diurno Anziani Fragili. In occasione della Giornata Nazionale delle Banche del tempo, è stato organizzato uno stand di manufatti eseguiti con materiali di recupero e un laboratorio di pigotte per l'Unicef.

La Banca del tempo del XII Municipio ha organizzato degli incontri di degustazione di vini, includendo visite alle cantine aperte nelle province del Lazio e dell'Umbria, laboratori linguistici, corsi di recitazione e yoga. Particolarmente apprezzati sono risultati il corso di cucina e il coro, che si svolgono presso il Centro di salute mentale. Mentre il cineforum prevede la visione di film a tema con successivi dibattiti e analisi come momento di confronto. Rilevante è l'attività del laboratorio artigianale, che riproduce atmosfere e sentimenti di attaccamento al territorio. Molto frequenti sono anche gli scambi con la scuola elementare.

Per questa particolare iniziativa, la sapienza manuale delle donne è risultata cruciale, considerata un valore ed elevata a motivo di socializzazione.

Nel Municipio XV sono attive ben due Banche del tempo. La prima ha effettuato scambi con associazioni sul territorio come la Biblio-

teca “Guglielmo Marconi”, la Consulta del volontariato, il Servizio civile internazionale e Casa “Vittoria”: sono stati avviati laboratori (riflessologia plantare, tecnica di respirazione, teatro, pittura) che hanno contribuito a rafforzare la coesione sociale. La seconda ha realizzato scambi con la Biblioteca civica, il gruppo “Equoqua”, l’associazione “Bambini + Diritti” e il Centro sociale anziani, instaurando un clima di aggregazione e scambio che ha permesso la realizzazione di interessanti eventi comuni, la partecipazione alle reciproche attività, l’utilizzo di spazi e strumenti e un’ampia circolazione di iscritti.

Tra le iniziative della Banca del tempo del XVI Municipio, le attività più richieste sono gli scambi culturali: visite guidate, che prevedono importanti scambi intergenerazionali, e la collaborazione con il Centro anziani di Villa Pamphili.

Lo sportello della Banca del tempo del XIX Municipio ha riscosso un grande successo con l’organizzazione del gruppo di ascolto “Sostegno alla quotidianità familiare”, costituito da esperti dell’educazione, dove i genitori e gli educatori espongono le loro problematiche e cercano di trovare soluzioni condivise. Rilevanti sono anche gli scambi instaurati tra compagni di scuola, con lo scopo di migliorare le relazioni sia tra alunni e insegnanti sia tra famiglie e scuola.

Nell’ambito del progetto Mediazione interculturale, promosso dal XX Municipio, un’interessante esperienza di sinergia, tra lo scambio del tempo e progetti di interculturalità, è stata avviata dalla Banca del tempo di quel territorio nel mese di settembre dell’anno 2009, in collaborazione con l’associazione che ne gestisce lo sportello.

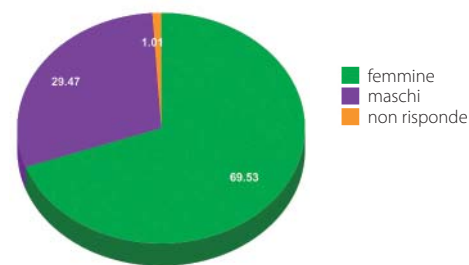
Per la riuscita di questo tipo di progetti, la continuità dell’attività della Banche costituisce un importante fattore di sostenibilità nel tempo dell’esperienza.

Senza dimenticare l’importanza sia delle relazioni dirette tra i cittadini italiani e le persone provenienti da altri paesi (legami che si sono stabiliti e fortificati grazie a queste occasioni di scambio) sia dei rapporti di collaborazione instauratisi tra la Banca del tempo e le associazioni rappresentative delle comunità straniere presenti nel territorio. Il tutto sostenuto anche dalle organizzazioni che curano l’inclusione sociale dei cittadini comunitari ed extracomunitari.

analisi statistica riferita all’anno 2008

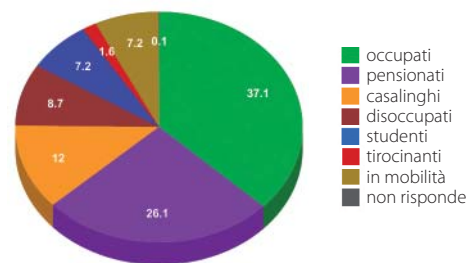
Iscritti

Sul territorio romano gli iscritti annoverano associazioni, enti e privati cittadini. Questi ultimi, sui quali è stata focalizzata l’elaborazione, ammontano a 6.843 unità, di cui circa il 70% donne e il 29,2% uomini.



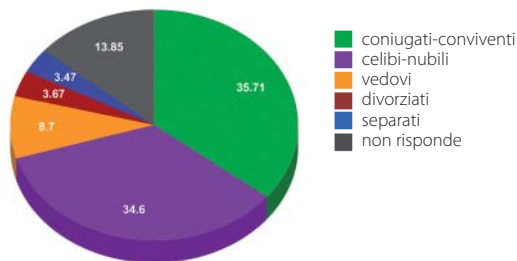
Occupazione

Una maggioranza di lavoratori attivi (oltre il 37%), con una parte consistente di pensionati (26,1%) e una rilevante presenza di casalinghe (12%). La quantità di persone inoccupate (8,7 %) non è distante da quella che riguarda gli studenti (7,2%). Scarsa rilevanza degli iscritti che svolgono attività di tirocinio (1,6%), mentre più consistente è la quota riguardante coloro che si trovano in mobilità (7,2%).



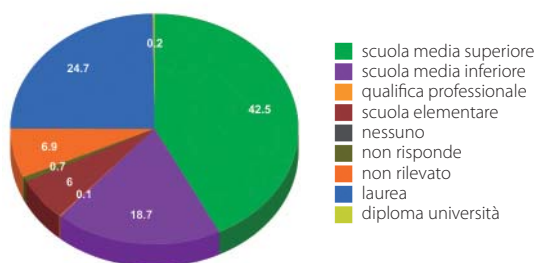
Stato civile

Prevalenza dei coniugati e dei conviventi (35,7%) considerati come unici soggetti. Quota consistente di nubili e celibi (34,6%). Distribuzione variegata in merito ai vedovi (8,7%), ai divorziati (3,7) e ai separati (3,5%).



Istruzione

Grado d'istruzione medio alto, con una percentuale totale di circa il 70% (24% laureati, 42,5 diplomati), mentre l'istruzione elementare si attesta alla quota del 6%. Differenziazione del grado d'istruzione, per quello che attiene alla laurea, con una leggera maggioranza maschile (27,5%) rispetto al dato riferito alle donne (24,5).



Barbara Menghi
Segretariato - Direzione Generale
Direzione Pianificazione e Controllo Interno

3. panorama nazionale

3.1 L'esperienza dell'Associazione nazionale delle Banche del tempo

L'Associazione nazionale delle Banche del tempo nasce ad Ali Terme nel giugno dell'anno 2007 con la firma dell'atto costitutivo e l'elaborazione dello statuto, grazie all'attività e alla tenacia di otto donne rappresentanti di Banche del tempo e coordinamenti delle regioni italiane: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto.

Perché la nascita dell'associazione? Sicuramente si sentiva il bisogno di una relazione, di un contatto tra esperienze che ci permettesse di allargare l'orizzonte dei nostri luoghi di appartenenza, di crescere insieme e di rompere l'isolamento degli ultimi anni.

Era necessario un coordinamento che dettasse linee morbide, adeguate alle esigenze di ognuno, e che promuovesse una rete di autopromozione e aiuto.

Infatti, da diversi anni le Banche del tempo avevano perso il filo d'Arianna che le aveva unite nel periodo dell'impetuoso sviluppo di questa esperienza. Si era creato un senso di smarrimento e una perdita di contatti che le Banche non potevano più permettersi, poiché la tessitura di relazione è la loro ragion d'essere. Ogni singola Banca cercava di riannodare quel filo spezzato: mancavano le discussioni, gli incontri, i confronti con le altre realtà, ma soprattutto mancavano quel legame e quella condivisione di un'esperienza percepiti in maniera speciale. Fu così che, nell'aprile dell'anno 2004, lanciammo l'idea di ricominciare a tessere i fili delle nostre relazioni.

Iniziammo un percorso di riflessione, affrontando diversi stadi di elaborazione che, per tappe, ci avrebbero consentito il coinvolgimento di numerose Banche già molto attive.

Convenimmo che ciò che unisce le Banche del tempo italiane fosse una forte matrice culturale, sulla quale decidemmo di scommettere per

la creazione di una rete nazionale. Uno spazio di valorizzazione di tutte le esperienze, dedito al confronto e alla condivisione: finalizzato al rafforzamento reciproco per un nuovo impulso espansivo e progettuale.

Stilammo la manifestazione d'intesa, che ha fissato i valori in cui si riconoscono le Banche del tempo e i principi fondativi dell'organizzazione, indicando le modalità per giungere a questo traguardo: un percorso di riflessione ed elaborazione nel quale coinvolgere il maggior numero possibile di Banche, con un approccio inclusivo come è consono alla nostra cultura. Un itinerario con tappe costituite da varie occasioni d'incontro a livello nazionale.

Con un grande sforzo organizzativo, che impegnò tutto il coordinamento romano e il Comune per circa due mesi, nel febbraio del 2008 a Roma, nella prestigiosa sala della Protomoteca in Campidoglio, si presentò il progetto nel convegno dal titolo significativo "Tempo da tessere". L'incontro tra le Banche del tempo italiane è avvenuto, come di consueto, in un clima di gioiosa atmosfera, resa ancora più significativa dal raggiungimento della meta più importante: la nascita dell'Associazione nazionale alla quale tutte e tutti avevamo lavorato intensamente. Erano presenti i rappresentanti di molteplici amministrazioni italiane, che nella tavola rotonda concordarono la proposta del protocollo d'intesa tra le amministrazioni che sostenevano le Banche del tempo. Era presente anche la stampa, che con servizi giornalistici, radiofonici e televisivi delle varie testate riportava l'evento con grande interesse.

L'Associazione nazionale, lo abbiamo detto fin dal principio, non è un'organizzazione gerarchica: è una rete, con "nodi" regionali e provinciali, che si propongono come riferimenti per quella che è una delle principali finalità dell'Associazione definita già nella Carta d'intenti; vale a dire la diffusione delle Banche del tempo e il sostegno delle diverse iniziative di questo tipo.

Le Banche aderenti conservano sempre l'autonomia progettuale e organizzativa: non ci sono modelli da seguire, ogni Banca mantiene la propria identità ed originalità.

L'Associazione nazionale vuole mantenere un profilo di coordinamento, ma stabilendo criteri e principi che garantiscano il funzionamento e il riconoscimento dell'appartenenza. Creando uno standard non rigido ma preciso, che identifichi i parametri obbligatori per una Banca, affinché

essa sia identificata a livello nazionale come tale e possa entrare a pieno titolo nella rete, con la possibilità di utilizzarne efficacemente e democraticamente tutti gli strumenti.

La nostra capacità di fare rete è una bella sfida affinché tutto il patrimonio accumulato in questi anni non vada disperso, ma diventi forza progettuale e contrattuale.

Divenire soggetto visibile e coeso contribuirà, al nostro interno, alla condivisione di valori e al miglioramento organizzativo, mentre all'esterno ci rafforzerà nell'interlocuzione con le istituzioni.

La nascita dell'Associazione è la risposta forte affinché le Banche del tempo non rimangano chiuse nei singoli territori, ma possano diventare una risorsa per le città. Condividere energie, capacità ed esperienze rafforza il senso di appartenenza, rendendo più visibili le Banche del tempo che diventano soggetto interlocutore più forte sia a livello locale sia nazionale.

Il percorso che ha portato alla creazione dell'Associazione Nazionale è già riuscito a creare una comunità, permettendo di instaurare rapporti di amicizia e condivisione. A tre anni di distanza dalla sua nascita, l'Associazione ha raggiunto molti obiettivi: lo scambio di ospitalità tra gli aderenti delle varie città italiane, la presentazione e l'attuazione di progetti anche europei, il sostegno alle Banche con corsi di formazione, convegni e seminari anche a livello europeo. La rete di adesioni sta coprendo ormai quasi tutta la realtà italiana. Analogamente, stiamo lavorando per estendere la rete di rapporti oltre i confini nazionali, in primo luogo per costituire un tassello dell'Europa dei cittadini.

La partecipazione dell'Associazione nazionale ai convegni europei e i contatti stabiliti in queste occasioni, con i rappresentanti delle esperienze di Banche del tempo di Germania, Francia e Inghilterra, si collocano in questa prospettiva. Fondamentale, in questo senso, è stato il protocollo di collaborazione stipulato tra l'Associazione nazionale e quella delle Banche del tempo spagnole.

Oggi questa collaborazione si è ulteriormente rafforzata nel progetto europeo, che vede come soggetti formatori le Banche del tempo italiane, portoghesi e spagnole. Progetto da attuarsi nei paesi di appartenenza per scambi di informazioni, confronti e organizzazione di un percorso formativo rivolto ai cittadini europei.

Il primo convegno europeo delle Banche del tempo si è svolto a Roma il 28 maggio 2010, presso la sala delle Bandiere del Parlamento Europeo in Italia.

Al convegno hanno partecipato, oltre a quelle italiane, le Banche del tempo spagnole e inglesi, registrando anche interventi di personalità istituzionali e di cittadini che hanno conferito alla manifestazione quasi un valore fondativo. Il messaggio del presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano, nel quale rilevava il valore etico delle Banche del tempo con «l'auspicio che questo tipo di iniziative si espanda ulteriormente e di proseguire con successo sulla strada intrapresa», ha rappresentato una grande spinta e un alto riconoscimento.

primo convegno europeo delle Banche del Tempo Roma, 25 maggio 2010



4. appendice

4.1 Glossario

Aiuto

Sostegno reciproco tra gli iscritti alla Banca del tempo basato sul dono, la reciprocità e la gratuità. Deve essere inteso non solo come richiesta a fronte di una necessità insoddisfatta, ma anche come bisogno di sentirsi utile.

Assegno

Supporto cartaceo, analogo a quello degli istituti bancari, sul quale appuntare i debiti e i crediti orari maturati, prestando o ricevendo le molteplici attività richieste.

Attività

Opere, conoscenze e disponibilità che gli iscritti alla Banca del tempo si scambiano a vicenda.

Banca del tempo

Associazione di persone riunitesi volontariamente per costituire una rete di scambi reciproci, riguardo a prestazioni, servizi e saperi (materiali e immateriali). Generalmente, gli scambi riguardano le incombenze della vita quotidiana e l'utilizzo fruttuoso del tempo libero, tendendo a diffondere e vivere l'idea di socialità nel sostegno delle relazioni interpersonali e nell'attaccamento territoriale dei partecipanti.

Bene

Disposizione favorevole verso un proprio simile, lontana dell'idea di possesso e di consumo, al fine di favorirlo o avvantaggiarlo nelle proprie necessità e interessi, istituendo un legame senza obbligo di restituzione.

Colloquio

Incontro per approfondire la conoscenza di chi desidera iscriversi alla Banca del tempo, acquisendo i dati anagrafici e valutando sia la compatibilità sia il grado di responsabilità.

Comunicazione

Diffusione di informazioni attraverso strumenti mediatici. Implica l'esistenza e il rafforzamento di una rete di rapporti interpersonali tra i correntisti per ottimizzare gli scambi.

Controllo

Verifica della corretta applicazione delle convenzioni stipulate tra la Banca del tempo e gli enti pubblici, ai fini dell'erogazione di contributi economici.

Coordinamento

Riunione di associazioni di volontariato, costitutesi in un singolo soggetto giuridico mediante uno statuto, al fine di porsi come interlocutore unico nei confronti delle istituzioni con le quali collaborano.

Correntista

Partecipante allo scambio di attività iscritto alle Banche del tempo.

Dono

Offerta delle proprie abilità con una finalità relazionale, che è coltivata e rinnovata mantenendo spontaneamente il contatto con gli altri.

Formazione

Corso rivolto agli operatori di sportello, propedeutico all'accoglienza e alla valutazione dei soggetti che intendono diventare correntisti.

Inclusione sociale

Azioni volte al coinvolgimento di soggetti posti ai margini della società (per età, genere, condizione economica, istruzione, provenienza geografica, religione, handicap fisici e mentali, etc.).

Incontro

Convergenza di interessi che si manifesta attraverso scambi reciproci, sui quali si fonda il funzionamento della Banca del tempo.

Interesse

Conseguimento di un'utilità generale attraverso la condivisione di inclinazioni, gusti, pensieri e necessità. Attenzione verso gli altri, alla quale consegue un vantaggio condiviso.

Ora

Unità di misura degli scambi.

Progetto

Documento contenente proposte innovative inerenti lo sviluppo della Banca del tempo, al fine di diffonderne la missione e favorire la collaborazione con altre realtà associative.

Reciprocità

Disponibilità a impegnarsi nello scambio di competenze individuali e di attività.

Regola

Normativa (leggi, statuti, regolamenti, convenzioni, protocolli d'intesa, procedure) necessaria per assicurare il funzionamento, l'organizzazione e la gestione di un'associazione di tipo volontaristico.

Rendiconto

Consuntivo delle spese effettuate e documentate, presentato alla scadenza di ogni convenzione stipulata con enti pubblici. Il rendiconto è finalizzato a ottenere i rimborsi delle somme impiegate per la gestione degli sportelli.

Scambio

Attività prestate dai correntisti e restituite in base a un parametro orario.

Sportello

Sede territoriale in cui si svolgono i colloqui, le iscrizioni e gli incontri tra correntisti per lo scambio delle attività.

Tempo sociale

Percezione del susseguirsi delle azioni e delle produzioni umane, consapevolezza del modo in cui tale flusso di esperienze si consolidi in rituali, procedure, modelli culturali e comportamenti. Forme di organizzazione collettiva in cui la partecipazione prevede un impegno e uno scambio.

Valore

Qualità determinata dall'incontro tra correntisti e dall'equiparazione delle prestazioni, sebbene quest'ultime siano stimate diversamente nell'ambito del mercato (valutazione monetaria).

4.2 Normativa

Costituzione della Repubblica Italiana, art. 2, 3, 9 (Principi fondamentali), art. 18 (Parte I, Titolo I), art. 118 (Parte II, Titolo V).

Legge 8 marzo 2000, n. 53, art. 27, Capo VII

“Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”

Legge 7 dicembre 2000, n. 383
“Disciplina delle associazioni di promozione sociale”

Legge 11 agosto 1991, n. 266
“Legge quadro sul volontariato”

4.3 Riferimenti bibliografici e fonti web

- AA.VV.
Tempo di reciprocità e inclusione sociale
Atti del convegno svoltosi a Roma, Sala delle Bandiere del Parlamento Europeo,
28 maggio 2010
- Amorevole R. M., Colombo G., Grisendi A.
La Banca del Tempo
Franco Angeli, Milano, 1998
- Augé M.
Che fine ha fatto il futuro
Elèuthera, Milano, 2009
- Basili S., Valentini M.
Piano dei tempi e degli orari della città di Roma
Palombi, Roma, 2005
- Bauman Z.
Le vespe di Panama
Laterza, Bari, 2007
- Bevilacqua C.
Il Tempo si fa Legge
Edizioni Comunica, Firenze, 2001
- Bianco A., De Santis L., Musci A.
Cronopolis
Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2000
- Bonfiglioli S.
“Nuovi usi del tempo, trasformazioni urbane. Temi di urbanistica temporale”
in Belloni M.C. (a cura di)
Andare a Tempo
Franco Angeli, Milano, 2007
- Cerese F. P., Lepore M., Mignella Calvosa F.
I tempi romani
Franco Angeli, Milano, 1997
- Coluccia P.
La cultura della reciprocità
Arianna Editrice, Bologna, 2002
- Coluccia P.
“Banche del tempo e sistemi di scambio locale non monetario. Verso un nuovo
paradigma socio-economico”
http://www.memoteca.it/upload/dl/Testi_e_interviste/Riconsiderare_la_ricchezza.pdf
- Ufficio Tempi e Orari della Città
Il Piano dei Tempi e degli Orari di Roma
Manuali della formazione, Comune di Roma, 1999
- Dell’Oste C.
“Quanto vale scambiarsi il tempo”
«Il Sole-24 Ore», 19 febbraio 2007
- Fattorini E. (a cura di)
Tempi dell'uomo, tempi di Dio
Guerini, Milano, 1999
- Garibaldi A.
“In fila alla banca del tempo”
«Corriere della Sera», 30 marzo 2008
- Goldsmith S., Burke T., Georges G.
The Power of Social Innovation
John Wiley and Sons, Hoboken, 2010
- Paolucci G.
Le voci del Tempo
Edizioni Comunica, Firenze, 2001
- RSO SpA
*Studio ed elaborazione di un progetto finalizzato alla stesura del nuovo Piano dei
Tempi della città di Roma*
Comune di Roma, 2004
- Sen A.
Lo sviluppo è libertà
Mondadori, Milano, 2000
- Sennet R.
L'uomo artigiano
Feltrinelli, Milano, 2008

Tomasso L.

“Le banche del tempo: lo scambio delle risorse umane a costo zero”

in Vezzoli C., Sciama D. (a cura di)

Innovazione sociale sostenibile. Iniziative e progetti a confronto tra realtà milanesi e Università di design

Atti del seminario svoltosi presso il Politecnico di Milano - Facoltà del Design il 24 Marzo 2004

Viveret P.

Ripensare la ricchezza

Terre di Mezzo, Milano, 2005

Zamagni S.

Economia ed Etica

Editrice La Scuola, Brescia, 2009

Zamagni S., Sacco P. (a cura di)

Complessità relazionale e comportamento economico

Il Mulino, Bologna, 2002

Zanardo S.

“Il tempo tra dono e scambio”

<http://www.associazionenazionalebdt.it>

<http://www.bdt-roma.it/documenti.php>

<http://www.banchedeltempodiroma.it>

<http://www.banchetempo.milano.it>

<http://banchedeltempo.to.it>

<http://www.bancatempomodena.it/index.html>

<http://www.bancadeltempo.org/mainset.htm>

<http://www.regione.emilia-romagna.it>

<http://sociale.parma.it/page.asp?IDCategoria=244&IDSezione=2347&ID=31624>

<http://www.tempiespazi.it/>

<http://www.comune.aliterme.me.it/v07>

<http://www.altrotempo.org/index.php>

http://it.wikipedia.org/wiki/Sistema_di_scambio_non_monetario